

COMUNE DI DELICETO



VISTO: Parere favorevole condizionato
all'osservanza di quanto riportato
nella relazione n. *3429 del 19.2.80*
in data *e u. 3835/4967 del 13.2.81*
Settore Urbanistico Regionale
e Delib. C.R. N. *1117 del 23.3.80* e *u. 1866 del 9.3.81*
IL COORDINATORE
DEL SETTORE URBANISTICO REGIONALE

pb

PIANO REGOLATORE GENERALE

- A) RELAZIONE PRELIMINARE DI IMPOSTAZIONE.
- B) RELAZIONE GENERALE ANALITICA DELLO STATO DI FATTO, DEI CARATTERI STORICO-PAESISTICI, AMBIENTALI, NATURALI.
- C) RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLE SOLUZIONI DI PIANO.
- D) RELAZIONE PROGRAMMATICA DI INDIRIZZO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. E DELLE INFRASTRUTTURE ED ATTREZZATURE PREVISTE. CON ANNESSA RELAZIONE FINANZIARIA.

Il Tecnico Incaricato
Prof. Ing. Almerico Realfonso
fto A. Realfonso

Il Sindaco
fto A. Romopeco

COMUNE DI DELICETO
PROVINCIA DI FOGGIA

La presente copia è conforme all'originale, per uso *amministrativo*
Deliceto, li *13-12-1977*

1977

Il Segretario Comunale

La Rosa



A) RELAZIONE PRELIMINARE DI IMPOSTAZIONE
=====

1). Con deliberazione consiliare nr 94 del 27 novembre 1973, vistata dal Comitato Regionale di Controllo, sezione di Foggia, il 21 dicembre 1973 nr 39344, l'Amministrazione Comunale di Deliceto deliberava di formare il Piano Regolatore Generale, affidando la progettazione al Prof. Ing. Almerico Realfonzo, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli.

Accettato l'incarico conferito, il progettista consegnava, all'Amministrazione Comunale, in data 5 dicembre 1974, il Progetto preliminare del P.R.G., consistente in planimetrie del centro urbano, con le proposte di zonizzazione, delle aree per nuovi insediamenti industriali, della relazione illustrativa con annessa tabella degli standards e proposte di normativa.

Sulle proposte di P.R.G. si apriva un ampio confronto tra le componenti politiche e sociali del Comune, definendosi una costruttiva azione critica nei confronti delle soluzioni presentate.

Intanto, l'Amministrazione Comunale provvedeva a dare incarico a il Geologo dott. Vincenzo Troncione, di Foggia, di procedere a studio geologico e geotecnico del territorio di Deliceto, individuando, con riferimento al centro abitato, le diverse caratteristiche di "edificabilità" dei suoli.

Il predetto studio, la cui rilevanza rivestiva carattere assolutamente essenziale sia in considerazione delle condizioni di dissesto che caratterizzano, dal punto di vista idrogeologico, il territorio di Deliceto nel più ampio contesto del sub-Appennino dauno, sia per il fatto che Deliceto era inserito nell'elenco dei Comuni per i quali era obbligatoria l'osservanza delle norme tecniche di edilizia per le località sismiche, ai sensi della legge 25 novembre 1962 nr 1684, quale zona sismica di 1^a categoria, a cui corrisponde in forza del D.M. 3 marzo 1975, il grado di sismicità $S=12$.

Peraltro, l'Amministrazione Comunale del Deliceto, con la redazione di studi geologico/geotecnici rispondeva all'invito rivolto dal Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Bari che, con nota 27621

del 21 luglio 1971, relativa all'esame di un Programma di fabbricazione a suo tempo redatto dall'Amministrazione, aveva invitato a tener presente, nella rielaborazione dello strumento urbanistico, la circostanza che il Comune di Deliceto é, giust'appunto, incluso nell'elenco dei comuni sismici di 1^a categoria ed, inoltre, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

A seguito della consegna degli elaborati geotecnici, avvenuta nella primavera del 1977, e di una riunione tenutasi presso il Gabinetto del Sindaco il giorno 18 maggio 1977, venivano trasmessi al Progettista del Piano nuovi elementi statistici di aggiornamento mentre al Cartografo incaricato dall'Amministrazione di redigere la cartografia dello stato di fatto venivano inviati, dalla stessa Amministrazione, elementi cartografici di aggiornamento.

Resisi disponibili gli elementi di aggiornamento, alla fine di giugno del 1977, il progettista poteva, quindi, procedere alla redazione del Progetto definitivo di P.R.G.

2. I criteri informativi del P.R.G. di Deliceto, esposti in rapida sintesi, sono i seguenti :

- restituire all'agglomerato urbano, affetto da un notevole disordine (prodotto, essenzialmente, dall'edificazione intervenuta dopo il primo ventennio di questo secolo e sviluppatasi al di fuori di un sia pur embrionale contesto pianificatorio), un connotato morfologico; ricostituendo un sistema urbano qualificato;
- dotare il territorio delle attrezzature, attualmente carenti, indispensabili per una convivenza civile e, peraltro, previste dalla legge urbanistica ed introdotti dal Decreto 2 aprile 1968 nr 1444 sugli "standards";
- consentire, mediante alcuni provvedimenti urbanistici, la premessa per un recupero dell'economia cittadina, anche al fine di frenare, ed, a tempi piu' lunghi, arrestare, il fenomeno dell'esodo migratorio.

I provvedimenti urbanistici introdotti col P.R.G. si prestano, tra l'altro, ad una programmazione della loro attuazione, disci

plinata dai programmi pluriennali di attuazione introdotti dalla legge 28 gennaio 1977 nr 10; programmi che non solo devono adempiere funzioni di regolamentazione dell'attività urbanistica nel tempo, oltre che nello spazio, ma devono realizzare la funzione essenziale di una programmazione economica dell'attività di urbanizzazione e di edificazione.

I provvedimenti proposti dal Piano possono così sommariamente riassumersi:

- riqualificazione del tessuto urbano dell'agglomerato più antico (Centro Storico) costituitosi intorno al nucleo primigenio, anche al fine di recuperare valori ambientali che possono costituire una risorsa turistica qualificata;
- conseguire, con la programmazione urbanistica, le premesse d'un programma di opere pubbliche finalizzate alla dotazione di opere urbanizzative primarie e secondarie, di cui il territorio comunale è carente; conseguendo anche gli effetti occupazionali ed economici connessi alla realizzazione ed alla gestione delle opere;
- consentire la formazione di programmi di edilizia economico popolare ai sensi delle leggi 18 aprile 1962 nr 167 e 22 Ottobre 1971 nr 865, mediante la destinazione ai relativi piani di zona, di aree residenziali del tipo "C".

A tale fine, si propone di destinare ai piani di zona, le aree comprese nelle zone omogenee C₂ e C₃ per conseguire la aliquota massima di edilizia economico/popolare, ai sensi dell'art.2 della Legge 28 gennaio 1977 nr 10.

Nelle predette due aree, l'edificazione prevista, calcolata sulla base della concreta edificabilità conferita dalle norme di Piano alle due zone omogenee, comprende circa 480 vani; ed è di tutta evidenza che un intervento edilizio di siffatte dimensioni consentirà la possibilità di formazione di "case parcheggio" da utilizzare per l'alloggiamento degli inquilini nelle operazioni di risanamento e restauro dell'abitato del Centro Storico; come si dirà alla pag. 11/A;

- consentire, nel territorio comunale, l'insediamento di un piccolo Nucleo industriale, con i necessari servizi, rispondendo ad una domanda insediativa che si è già presentata e che va gestita dall'Amministrazione Comunale ed incoraggiata, in connessione alla risorsa metanifera presente nel territorio e coordinandola con i programmi del Piano A.S.I. di Foggia;
- consentire, nel territorio Comunale, l'insediamento di un Ospedale di zona previsto nel Piano regionale ospedaliero per 271 posti/letto; ospedale di cui va difesa l'ubicazione prevista nel tenimento di Deliceto e che, per le economie esterne che è capace di indurre, può essere opportunamente ubicato in prossimità dello agglomerato urbano, come proposto nei grafici di progetto;

Il Piano fonda la sua filosofia anche sopra l'ipotesi di un recupero della struttura agricolo/forestale e zootecnica che, organizzata in forme moderne, può costituire una risorsa di grande importanza reddituale e territoriale; anche considerando un'ipotesi di agroturismo che in altre zone del nostro Meridione è oggetto di iniziative incentivanti la realizzazione di attrezzature ricettive destinate alla villeggiatura, agevolandone l'impresa.

In questo contesto, dovrebbe inserirsi un programma di riforestazione, giustificato da ragioni illustrate nello studio geologico, e che riflettono vuoi caratteri di valorizzazione paesistica vuoi caratteri di tutela ambientale e difesa del suolo, atteso che l'attuale stato di dissesto idrogeologico diffuso nel sub-appennino dauno, perlomeno nelle sue manifestazioni erosive dei versanti collinari, deriva anche dall'irrazionale disboscamento.

Ma un programma generale rinnovatore che, con la rifo-

restazione veda anche provvedimenti di miglioramento dei pascoli, imbrigliamento dei corsi d'acqua, sistemazioni idraulico/agrarie, realizzazione di servizi idrici, elettrificazione rurale, potenziamento della produttività con l'incentivazione della cooperazione per l'agricoltura; la zootecnica e l'agroturismo, va certamente coordinato e composto su base consortile e regionale; impegnando un'azione politica che travalica il P.R.G.

La norma urbanistica prevista per la zona agricola e la previsione di un intervento di riforestazione a tutela dei versanti sull'antico abitato di Deliceto - vale a dire nell'ampia zona, inedificabile per natura geotecnica, ove confluiscono gli alvei dei torrenti Gavitelle e Fontana - rispondono appunto ai criteri suesposti.

3. Deliceto si colloca all'interno di un'area di esodo migratorio che, al censimento del 71, registrava i seguenti dati :

Tab.1. COMUNI DELL'AMBITO REGIONALE - Variaz. demograf. 61/71

Accadia	- 19%
Ascoli Satriano	- 26%
Anzano	- 17%
Bovino	- 21%
Candela	- 35%
Castelluccio dei Sauri	- 16%
<u>Deliceto</u>	- 18%
Monteleone	- 38%
Fanni	- 41%
Sant'Agata di Puglia	- 21%
Rocchetta	- 21%

Consegue da ciò, evidentemente, che qualsiasi provvedimento di recupero della stabilità demografica e di miglioramento socio/economico ha implicazioni a scala comprensoria

le e regionale, trovando le sue soluzioni nell'ambito dei piani di competenza regionale.

3. Il rilevamento demografico, i cui dati sono stati forniti dall'Amministrazione Comunale, reca i seguenti dati:

Tab.2. POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI DELICETO.

1951	:	6730 unità
1952		6713
1953		6782
1954		6801
1955		6774
1956		6648
1957		6654
1958		6621
1959		6623
1960		6587
1961		6109
1962		6051
1963		5979
1964		5976
1965		6043
1966		5941
1967		5870
1968		5676
1969		5545
1970		5432
1971		5038
1972		5035
1973		5091
1974		5080
1975		4979
1976		4905
1977		4865 (al 31 luglio).

I dati sul movimento naturale e sociale nel Comune di Deliceto, tra il 1951 ed il 1971 (censimento), si compongono nella successiva tabella 3.

Tab.3 .DATI SUL MOVIMENTO NATURALE E SOCIALE NEL COMUNE DI DELICETO.

1. Popolazione presente al censimento 1951	:	6.240
2. Saldo naturale 1951/61		825
3. Saldo migratorio 1951/61	-	1.390
4. Popolazione presente al censimento 1961		5.675

5. Saldo naturale 1961-71	366
6. Saldo migratorio 61/71	- I- 1.231
7. Popolazione presente al censimento 71	4.810

(ISTAT, Vol. I, Roma 1972)

Sulla base dei dati suesposti é possibile calcolare gli indici esposti nella Tabella 4.

Tab.4. INDICI DEMOGRAFICI.

Indice del movimento migratorio 1951/71	- 35,27
Indice di evoluzione del movimento migratorio	- 88,56
Rapporto tra saldo migratorio e naturale:	
1951/61	168,48
1961/71	336,33
Indice di variazione del saldo naturale	44,36
Tassi di natalità:	
1951/61	23,90
1961/71	18,19
Tassi di mortalità:	
1951/61	10,05
1961/71	11,21

La finalità dell'analisi esposta nelle tabelle 3 e 4, é quella di valutare la consistenza reale dei movimenti migratori su base comunale (o "movimento sociale" della popolazione).

Per definizione, il "movimento sociale" é rilevabile dalla differenza algebrica tra nuove iscrizioni anagrafiche e cancellazioni anagrafiche; a seguito, appunto, di spostamenti di popolazione.

I dati restano, tuttavia, di incerta attendibilità soprattutto per la circostanza che nella nostra recente emigrazione non sempre gli spostamenti di popolazione originano variazioni anagrafiche della residenza legale; e ciò vuoi per la prevalenza di migrazioni temporanee con periodici rientri nei luoghi di origine, vuoi per migrazioni limitate ad uno o piu' membri della famiglia e non

all'intera famiglia.

Per questo motivo si è preferito operare sulla popolazione presente o di fatto, seguendo questo metodo di valutazione certamente semplice, ma che si attesta a rilevamenti ufficiali del censimento.

Il risultato è costituito dal saldo dei movimenti migratori (emigrazione ed immigrazione) ottenuto aggiungendo alla popolazione presente iniziale il saldo del movimento naturale e confrontando la popolazione presente teorica con quella realmente censita.

Con questa procedura sono stati calcolati i saldi dei movimenti sociali reali nei periodi intercensimentali 5I/6I e 6I/7I.

Per quanto riguarda gli altri dati, si osservi che:

l'indice del movimento migratorio, rappresenta la percentuale del saldo del movimento migratorio nel ventennio 5I/7I sulla popolazione totale;

l'indice di evoluzione del movimento migratorio è costituito dal rapporto percentuale tra saldo migratorio nel 6I/7I e saldo migratorio nel 5I/6I; il saldo migratorio del secondo decennio è stato pari all'88,56 di quello avutosi nel primo decennio; i rapporti tra saldo migratorio e naturale, rappresentano l'indice di ricambio della popolazione;

l'indice di variazione del saldo naturale, indica la variazione percentuale del saldo naturale del secondo periodo rispetto a quello del primo periodo; in questo caso, nel 6I/7I si è avuto un saldo naturale pari al 44,36% di quello avutosi nel 5I/6I;

Si può osservare che l'aumento del tasso di mortalità e la diminuzione del tasso di natalità hanno determinato la flessione lamentata nel saldo naturale tra i due periodi: del resto, la stessa diminuzione nel saldo migratorio, oltre a registrare un'evidente variazione del flusso migratorio può anche significare che è obiettivamente diminuita la quantità di popolazione potenzialmente disponibile per gli stessi movimenti migratori.

E ciò potrebbe trovare una sua giustificazione anche nella variazione prima rilevata del movimento naturale.

L'alto rapporto tra saldo migratorio e saldo naturale, rilevato per il 6I/7I (336,33%) conferma che ci troviamo di fronte ad una comunità a bassissimo indice di ricambio (negativo).

4. Prima frenare e quindi arrestare il processo di decremento demografico é, giust'appunto, uno dei temi del P.R.G.

Appare di tutta evidenza che in tale situazione del "trend" é del tutto improponibile procedere ad una determinazione della popolazione, allo scadere del quindicennio (arco temporale che l'Amministrazione si é proposto per collocarvi le ipotesi del Piano) sulla base dell'andamento storico.

Si tratta, viceversa, di concepire il P.R.G. come strumento di una politica attiva tesa a provocare una situazione programmatica di recupero rispetto a quella tendenziale.

Si é, quindi, fissata l'ipotesi, discussa in vari incontri di lavoro con l'Amministrazione : freno del decremento demografico, e graduale recupero fino alla dimensione demografica censita un quindicennio or sono (1961 : 6.109 abitanti - 1962: 6051).

Si ipotizza di ripercorrere a ritroso la progressione demografica negativa, nell'arco temporale di 15 anni.

Il recupero demografico, fissato a 6.000 abitanti al termine del periodo considerato, include, anzi, ai fini del calcolo della consistenza edilizia da edificare, anche la quota di residenti stagionali (villeggianti) che é nei voti e nei propositi del piano.

Si é fissato, dunque, in 6.000 abitanti la popolazione; ed a tale dimensione si sono rapportate le attrezzature ai fini dell'applicazione degli standards di cui al D.M.2/4/68 nr 1444.

D'altra parte, l'ipotesi del recupero demografico per un fenomeno di emigrazione di ritorno, trova sempre piu' crescente credito, specie per quanto concerne l'emigrazione di ritor_

no dall'estero; com'è dimostrato, altresì, dall'elevata percentuale di emigrati rientrati, in Italia, negli anni 75 e 76.

5. L'edificazione prevista ammonta a circa 850 nuovi vani, da edificarsi nel quindicennio.

Come si gira più diffusamente nella relazione "Relazione Generale analitica dello stato di fatto," (B), il patrimonio edilizio abitativo di Deliceto può stimarsi, alla data di redazione del P.R.G. come segue :

VANI ESISTENTI AL CENSIMENTO 71: Occupati 3.800; Non occupati 649	364	
VANI EDIFICATI TRA GENN.72 E DIC.73	337	
VANI EDIFICATI TRA GENN.74 E 31/5/77	4.501	
totale vani	850	
Vani da edificare		6.000 VANI.

Per il soddisfacimento del rapporto assunto, che vale 1 abitan- te/vano, il patrimonio edilizio di Deliceto va adeguato alla con- sistenza di 6.000 vani. Il che comporta:

- L'edificazione di 850 nuovi vani;
- Il recupero dei 649 vani non occupati alla data del censimen- to 71, per lo più costituiti da ambienti abbandonati perché obsoleti o pericolanti;

La conservazione del restante patrimonio edilizio esistente, in gran parte costituito da edifici di antico impianto, biso- gnevola di interventi di carattere statico e di adeguamento igienico e di operazioni di ripristino e restauro.

Va, infine, considerato che si sono verificate, nell'abitato di Deliceto, situazioni di dissesto statico che hanno interessa- to le abitazioni sul versante nord dell'antico abitato in adia- cenza del Castello; evidentemente, in sede di P.R.G. saranno de- finiti gli interventi di demolizione delle fabbriche non recupe- rabili per motivi di instabilità dei sedimi e le relative costi- stenze andranno recuperate nell'ambito dell'attuale zona B.

Pertanto, rinviando alla "Relazione generale analitica dello stato di fatto..." per una piu' puntuale analisi della situazione del patrimonio edilizio di Deliceto, può concludersi, il presente passo, con le seguenti notazioni essenziali :

l'espansione residenziale è prevista nelle zone omogenee tipo "C" (C_1, C_2, C_3, C_4) per un totale di circa 825 vani;

nella zona omogenea "B" si avrà essenzialmente edilizia di sostituzione, anche considerando il modesto incremento demografico (circa 13/A),

nella zona omogenea "A" si attuerà il risanamento conservativo volto a preservare il patrimonio edilizio ed urbanistico del centro storico nonché il relativo tessuto viario.

Considerando, quindi, in 850 vani, il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa nel periodo considerato, un quindicennio, supposto un riparto omogeneo nell'arco temporale considerato, si avrà, nel decennio, un fabbisogno complessivo di edilizia abitativa di circa 560 vani.

Si propone di destinare, come si è detto alla pag. 3/A della presente relazione, l'edificazione prevista nelle zone omogenee C_2 e C_3 ad edilizia economico/popolare ai sensi dell'art. 2 della legge 28 gennaio 1977.

Poiché l'edificazione prevista in dette zone, con 480 vani, supera la percentuale massima (70%) del fabbisogno complessivo edilizio per un decennio, per circa 90 vani, si propone di promuovere iniziative intese a definire un piccolo stok (giust'appunto di 90 vani) da definire in regime di edilizia convenzionata, per la realizzazione di "case parcheggio" da utilizzare per gli inquilini di case sottoposte a restauro.

6. Il Piano rispetta la viabilità esistente, con le seguenti integrazioni :

- costruzione di una strada di accesso alla zona omogenea C_1 , innestata sulla strada di accesso alla Deliceto / Ponte Rodogiana;
- costruzione d'una strada dalla Bevino / Deliceto alla Deliceto / Maccadia / Ponte Rodogiana.

Entrambe le strade sono caratterizzate da pendenze moderate; il loro calibro é di sette metri.

La prima ha, come si é detto, la funzione di collegare l'attuale abitato alla zona omogenea C₁. La seconda, che si sviluppa complessivamente per circa 2.500 metri ha funzioni piu' complesse così riassumibili :

- scorrimento del traffico veicolare, interessato anche da una notevole consistenza di trasporti pesanti, tra le direttrici Bovino / Deliceto e Deliceto / Accadia / Ponte Rodogna; evitando l'attraversamento dell'attuale abitato che, attualmente, per il calibro di talune tratte della viabilità urbana e l'andamento dell'itinerario strada Bovino/Deliceto - Via Buonomo - Via Umberto I - Via Fontana Vecchia - strada Deliceto / Accadia / Ponte Rodogna, presenta fenomeni di congestionamento ;
- conseguente miglioramento dei traffici diretti alla stazione ferroviaria di Bovino ed a Foggia, da Deliceto, Accadia, Monteleone ;
- collegamento delle zone di espansione C₂ e C₃ con l'attuale abitato;
- collegamento della zona "F" sede di un Istituto di istruzione secondaria superiore con l'attuale abitato e con i territori comunali contermini di Bovino ed Accadia. Quanto a tale seconda circostanza, va notato che stante il tempo di percorrenza ammissibile per il tipo di struttura scolastica previsto, (20-45'), é molto opportuna un'efficiente connessione con i territori dei Comuni contermini perché l'Istituto di istruzione possa esplicare con massima efficacia la propria capacità ricettiva.

Il percorso della strada in oggetto utilizza, per un primo tratto, il tracciato dell'esistente Strada Aia S. Antonio, di cui prevede lo adeguamento e recupera, altresì, per talune tratte i tracciati di antiche vicinali esistenti. In particolare, nella tratta meridionale utilizza il tracciato della vicinale Arena Cavata, di cui prevede, ovviamente, l'adeguamento.

7. Per il soddisfacimento degli standards di cui al D.M.2/IV/1968 nr 1444 si sono individuate aree nelle varie zone omogenee.

Rinviando alle "Relazione illustrativa delle soluzioni di piano" per un'analisi di maggior dettaglio, si espongono, in sintesi, i criteri di proporzionamento ed i dati essenziali.

Allo stato attuale, su 4.865 abitanti residenti nel territorio comunale (fine luglio 1977), sono residenti:

. nella zona omogenea "A"	1.784 abitanti ,
. " " " "B"	3.042 "
. " " agricola "E"	39 "
	<u>4.865</u> "

Considerando, nelle prospettive del Piano, che la zona "A" non subisca incrementi demografici e che l'incremento assunto si distribuisca nelle zone "C" (825 vani, corrispondenti a 825 persone) e nella zona "B", si assume, per la verifica degli standards, il seguente prospetto :

Abitanti insediati e da insediare nelle zone omogenee : totali

. nella zona omogenea "A"	1.784 abitanti
. nella zona omogenea "B"	3.352 "
. nelle zone omogenee "C"	825 "
. nella zona omogenea "E"	<u>39</u>
	6.000

Per il soddisfacimento degli standards, assunti in 18 mq/ ab. , si hanno i dati del prospetto che segue :

Aree da destinare o destinate agli spazi di cui al D.M.2/4/68 nr I444

. zona omogenea "A" : mq.	32.112	occorrenti	2.800	reperite
. zona omogenea "B" "	60.336	"	61.655	"
. zone omogenee "C" "	14.850	"	51.975	"
. zona omogenea "E" "	<u>702</u>	"	<u>3.600</u>	"
T o t a l i	108.000		120.030	

Al totale delle aree reperite o già destinate agli spazi di cui all'art.3 del D.M.2.4.68 nr I444, corrisponde lo standard 20 mq/ab.

I criteri a base delle valutazioni suesposte possono essere così riassunti:

. nelle zone omogenee "A" e "B", le aree reperite, in aggiunta a quel-

le esistenti, vanno computate in misura doppia di quella effettiva, ai sensi dell'art.4 nr 2 del D.M.2/4/68 nr I444;

.per quanto concerne la zona "A", aree verdi, eventualmente reperibili nell'intorno del Castello a seguito della demolizione delle fabbriche ivi esistenti e gravemente dissestate, vanno piuttosto destinate a verde a tutela dell'ambiente (verde di rispetto);

. in sede di P.P.E., all'interno del Castello possono essere reperite, e destinate ad attrezzature di interesse comune, (centro sociale), aree che, sommate alle aree già attualmente destinate alla Biblioteca civica, possono computarsi in circa 2.000 mq, ai fini degli standards;

. non si tiene conto, ai fini degli standards, di aree attualmente impegnate, in zone A e B, per due piccoli "asilo/nido", e ciò in quanto trattasi di strutture inidonee.

I dati esposti nel prospetto "Aree da destinare o destinate agli spazi di cui al D.M.2/4/68 nr 1444" (pag.13/A) dimostrano l'impossibilità, per mancanza di aree idonee, (oltreché per gli ovvi motivi di rispetto e salvaguardia del tessuto edilizio e viario, che inibiscono qualunque ipotesi di demolizione), di raggiungere la quantità minima di mq 18 per abitante nella zona "A". Nella zona "B", lo standard globale é ottenibile e le aree assegnate sono anzilievemente eccedenti l'occorrenza (61.655 mq contro 60.335). Ma nella zona , tuttavia, il riparto degli standards non risulta ben equilibrato per la carenza di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e sport, che assicurano circa 5,67 mq/abitante anziché i 9 mq/ab piu' opportunamente assegnabili.

Nelle zone "C", contermini alla zona "B", pertanto, sono state individuate ed assegnate a standards aree che oltre al soddisfacimento dei fabbisogni per servizi ed attrezzature nelle relative zone omogenee tengono conto delle carenze da colmare nella zona "A" e, per quanto relativo agli spazi destinati a verde, gioco e sport, nella zona "B". Considerati, ovviamente, i raggi di influenza delle singole attrezzature, che valgono :

Raggi massimi di influenza (mt)

Asili nido e sc.materne	R= 250
Scuole elementari	R= 600
Scuola media	R= 800
Mercati	R= 500
Verde attrezzato per gioco e svago	R= 500
Centro sociale	R= 500
Biblioteca pubblica	R= 800

Si tratta di raggi di norme inferiori ai valori indicati nella Circolare Ministeriale nr 425 del 20 gennaio 1967, Ministero dei LL.PP.

8. Quanto alla localizzazione del nuovo Ospedale di zona, si sono considerate le prescrizioni di cui al D.C.G. 20/7/1939, G.U. 11 agosto 1939 nr 187.

=====

B) RELAZIONE GENERALE ANALITICA DELLO STATO DI FATTO, DEI CARAT-
TERI STORICO/PAESISTICI, AMBIENTALI, NATURALI.

1. Il territorio di Deliceto copre 7.563 ettari.

Al censimento del '71, la popolazione residente contava 5.078 abitanti (secondo dati comunali, 5.038) e quella presente 4.823 persone.

Al 31 luglio 1977, la popolazione residente, secondo dati comunali, contava 4.865 persone.

2. L'analisi demografica, che integra gli elementi già esposti con particolare riferimento al fenomeno migratorio (cfr. Pag. 5/A e successive), si riassume nel seguente prospetto :

DATI CENSUARI DEL 1971. POPOLAZIONE. DISAGGREGAZIONE DEI DATI DEMOGRAFICI E OCCUPAZIONALI.

residenti	5.078	100%
maschi	2.490	49%
femmine	2.588	51%
popolazione presente	4.823	100%
maschi	2.319	48%
femmine	2.504	52%
classi di età (rispetto ai residenti)		
0 - 14 anni :	1.346	26,5%
15- 19 "	428	8,4%
20- 64	2.667	52,5%
65 e più	637	12,5%
grado di istruzione :(da 6 anni in poi)		
alfabeti	4.079	89%
analfabeti	510	11%
Popolazione attiva e non attiva (da 14 anni)		
attiva, in condizioni professionali	2.149	
attiva, in cerca di prima occupazione	74	
totale attiva	2.223	

non attiva	I.593	
popolazione attiva; percentuale sui residenti, in età da 14 anni in poi :		58%
popolazione non attiva, percentuale sui residenti, in età da 14 anni in poi		42%

riparto della popolazione attiva in
condizioni professionali:

agricoltura	I.314	61%
industrie	242	11%
costruzioni e impiantistica	220	10%
commercio	117	5,4%
servizi e amministrazioni	256	12%

Disaggregazione dei dati occupazionali:

a) agricoltura

imprenditori e professionisti	0
lavoratori in proprio	284
dirigenti e impiegati	3
dipendenti e coadiuvanti	I.027

b) industrie

imprenditori e professionisti	1
lavoratori in proprio	98
dirigenti e impiegati	8
lavoratori dipendenti e coadiuvanti	357

c) altre attività

imprenditori e professionisti	11
lavoratori in proprio	108
dirigenti e impiegati	123
dipendenti e coadiuvanti	129

Nuclei familiari:

famiglie residenti	I.695
--------------------	-------

di cui:

con numero di componenti :

1 e 2 componenti/famiglia	712	42%
3 e 4 "	596	35%
5 e 6 "	284	16,7%
7 e piu' "	44	2,5%

3. I dati suesposti , la cui interpretazione é stata considerata nei lavori di redazione del P.R.G., oltre a valutazioni d'ordine strettamente demografico - su cui ci siamo già soffermati anche nella prima relazione - e ad elementi informativi da considerare anche in sede di redazione degli strumenti di esecuzione del P.R.G.- quali, ad esempio, i dati di diaggregazione delle famiglie - indicano , per quanto concerne i caratteri produttivi del contesto, la prevalenza dell'attività agricola, il modesto livello de l'attività secondaria, nel suo complesso, e delle occupazioni in industrie manifatturiere, conseguentemente; il livello del settore terziario.

Le ipotesi che nel P.R.G. vengono assunte (recupero in forme moderne dell'agricoltura e della zootecnia; sviluppo dell'attività industriale) trovano, per quanto relativo all'attività industriale, conferma nelle analisi proposte dal Piano Regolatore del Consorzio ASI di Foggia; secondo cui Deliceto si appartiene ad una zona a basso dinamismo, quanto a situazione di scrutinio degli indicatori di sviluppo assunti nel piano, ma, in quanto zona metanifera "di confine" con i territori a dinamismo intermedio, possono intravedersi motivi di sviluppo, nel contesto regionale e , in particolare nel comprensorio dell'Area di sviluppo industriale , fondati sui seguenti fattori : intensificazione dello sviluppo produttivo agricolo, con la conseguente diffusione di impianti di trasformazione industriale e commercializzazione del maggior volume di prodotti agricoli; integrazione di questa forma produttiva con impianti del ramo manifatturiero utilizzanti , in loco, la risorsa metanifera.

~~L'analisi del territorio di Deliceto mediante indici socio/economici~~

nonici quali quelli assunti nel Piano regolatore dell'ASI di Foggia (indice di decremento demografico; indice dello incremento decennale demografico; indice di variazione demografica rispetto ai dati censuari; densità di popolazione residente per Kmq; incidenza degli addetti all'industria sul totale della popolazione attiva; disponibilità di risorse minerarie; dotazione infrastrutturale; indicatori "programmatici e vocazionali", relativi agli ambiti territoriali dei comprensori irrigui, alla utilizzazione di acqua freatica per processi di intensificazione culturale e, infine, a situazione programmatica dell'Area di sviluppo industriale,), colloca certamente Deliceto in un'area di notevole depressione economica, ma è possibile spingerla, per i motivi già esposti, verso un grado di "dinamismo intermedio", vale a dire di sviluppo economico/sociale migliore; superando le condizioni attuali di tendenza ad un'economia prettamente silvo/pastorale.

4. Il modello di sviluppo della struttura professionale della popolazione attiva della Provincia di Foggia, proposto nel Piano ASI, può essere utilmente comparato, per l'analisi della situazione socio/economica di Deliceto, con i dati relativi al nostro Comune.

Risulta:

- quanto al settore produttivo "agricoltura", che il tasso della popolazione attiva in condizioni professionali di Deliceto (61%) è nettamente superiore al tasso stimato per il 1968 (45,3%) ed previsto per l'81 (38,3%) per la Provincia;
- quanto all'aggregato di tutti gli altri settori, che il tasso della popolazione attiva in condizioni professionali di Deliceto (39%) è, viceversa, nettamente inferiore al tasso stimato per il 1968 (54,7%) e previsto per il 1981 (61,7%), per la Provincia di Foggia.

Pur nei limiti della effettiva significatività, in assolu

to, di siffatti metodi di analisi della situazione socio/economica del territorio, é di tutta evidenza che la situazione di Deliceto si caratterizza, rispetto alla Provincia di Foggia, per un deficit nell'aggregato delle attività "non agricole".

L'approccio ad un'analisi del "grado attuale di sviluppo" compiuta con due diversi gruppi di indici, e precisamente tre indici strutturali al 1971 (percentuale della popolazione attiva sulla popolazione residente; percentuale degli addetti al settore agricolo; numero medio di abitazioni X 1.000 abitanti) e quattro indici "dinamici" (variazioni della popolazione e delle abitazioni) consente il calcolo, sotto molteplici punti di vista, di un indice finale che fornisce la misura del "peso" del Comune nell'economia territoriale (in questo caso, con riferimento, evidentemente, ai Comuni della Capitanata).

L'approccio esposto, ha fornito, per Deliceto, rispetto agli altri Comuni della Capitanata, il "punteggio" 7, inferiore alla media aritmetica provinciale che vale 11,68.

In conclusione, dal punto di vista economico/produttivo, la situazione di fatto del territorio di Deliceto presenta una netta prevalenza dell'attività primaria, peraltro priva di caratterizzazione industriale, rispetto all'aggregato delle altre attività; una scarsissima presenza di attività secondaria, ampiamente tributaria al settore delle costruzioni; ma, allo stesso tempo, potenzialità nel settore turistico ed in quello zootecnico e, per le ragioni esposte, nel settore secondario.

+++

5. Per pervenire ad una sintesi esplicita, utilizzabile in sede di IRG, dell'indagine sulle caratteristiche geotecniche del territorio, é stata redatta, a cura del Professioni

sta incaricato dal Comune, "r. Vincenzo Troncone, Geologo ,
una "carta geotecnica" disegnata su planimetria del centro abi-
tato, in scala 1/2.000.

Nella predetta planimetria sono indicate :

- . le zone edificabili ;
- . le zone edificabili con terrazzamento ;
- . le zone edificabili con terrazzamento e drenaggi superficiali;
- . le zone non edificabili.

Nella relazione e cartografia che costituiscono lo studio geo-
logico/geotecnico, sono esplicitate le indagini compiute e le
conclusioni.

E' perfettamente superfluo riprendere il tema che tratta, rela-
zione e cartografia suddetta, anche aspetti del paesaggio natura-
le di Deliceto. Si rinvia, piuttosto, alla documentazione di cui
trattasi, che deve considerarsi alligata alla presente Relazione.

Interessa, piuttosto, evidenziare le seguenti, sommarie conclu-
sioni, rinviando alla relazione geotecnica per ogni approfondimento:
stabile é l'abitato, nella sua parte storica ;
altresì idonei sono i suoli inclusi nella zona residenziale at-
tuale; non si notano segni di frana;
nel versante sud di Renacavata, si presenta un piano di slitta-
mento superficiale della zona in pendio a sinistra della strada ,
con lesioni del muro di contenimento delle case popolari;

in generale :

al di fuori dell'abitato attuale, la zona con migliori caratteri-
stiche edificatorie si sviluppa da località Aia S. Antonio a loca-
lità Renacavata a monte della vicinale Arena Cavata; una sua pro-
pagazione é a valle della strada Provinciale Ponte Rodogna/Delice-
to , tra l'abitato attuale ed il campo sportivo; (nelle predette
aree sono state previste, in sede di PRG, le zone di espansione
C₂, C₃ e C₄) ed, altresì, insediamenti di servizi ed attrezzature e
la strada di scorrimento esterno);
zone edificabili con terrazzamenti e drenaggi superficiali, si
rinvencono a nord del torrente Gavitelle ed a sud della scuola e

lementare;(ivi sono state previste la zona di espansione C₁ e l'ampliamento della Villa Comunale;);

altre zone edificabili con terrazzamento e drenaggi superficiali si rinvengono nella zona "B", ad occidente della scuola media esistente;(ivi sono state previste aree destinate a standard urbanistici);

altra zona con le migliori caratteristiche di edificabilità, si rinviene in località S.Marco (ivi é stato previsto l'Ospedale di zona).

ooo

6. L'abitato di Deliceto sorge nella seconda metà del secolo XI, quando, edificato, nella sua primitiva struttura, il Castello, gruppi di popolazioni agresti, di diversa origine, si spostarono, dai casali sparsi nel territorio, intorno al castello normanno.

Lo stanziamento umano storico nel territorio di Deliceto ha, però, origini assai più remote, connesse all'esistenza d'una città della fortificata d'epoca romana, il "Castrum Sentianum" (per qualche tempo ritenuto coincidente con l'attuale abitato di Deliceto), sito circa sette chilometri ad est dell'attuale territorio urbano, e, successivamente, ad insediamenti di popolazioni diverse - Calabresi, Materani, Dalmati (Schiavoni), piccoli gruppi etnici separatisi da truppe mercenarie di transito e di presidio nei secoli che seguirono la caduta dell'Impero Romano d'Occidente - che integrarono l'originaria gente latina, dando origine alla formazione di nuclei di popolazione agreste, insediati nei "casali", i cui nomi esistono ancora o sono scomparsi (Campofaso, San Pietro, Genatta, Iannozita, Esclata, Partituli, Tremoleto, Sant'Efrem, Gildone).

Il primitivo nucleo dell'abitato a ridosso del Castello Normanno, si evolve con una compatta struttura organica, secondo esigenze d'ordine stanziale, connesse all'insediamento ed alla conservazione dei primi gruppi di popolazione, e d'ordine militare, in relazione alle necessità di difesa del nucleo abitato sottoposto ad una tormentata storia di guerriglie, invasioni, lotte di successione, attraverso cui Deliceto fu coinvolta nelle vicende storiche del Meridione d'Italia.

Fino a tutto il secolo XVI, l'abitato fu contenuto entro i confini del nucleo primigenio, definito da una murazione quattrocentesca che dal lato sud-ovest del Castello, a prospetto del burrone Fontana e per Via San Cristofaro raggiungeva l'ancora esistente Porta Scarano; quindi proseguendo a semicerchio la murazione raggiungeva la Porta Caspia, successivamente abbattuta, sita allo sbocco dell'ex vico Conte Appiani (ora Via Sotto

tenente Scarnecchia) ; quindi, proseguendo lungo il tracciato del Vicolo S.Tenente Scarnecchia ed il cortile D'Ambrosio, la murazione raggiungeva la Porta Cavutello (o Risciolo, o Pianello , o Portella) che metteva in comunicazione l'odierna Via Casati con l'esterno dell'abitato (attuale Piazza Europa).

La murazione, quindi, risaliva lungo il ciglio del burrone Gavutello, per raggiungere nuovamente il Castello al torrione orientale.

Come scrive Amedeo Jossa nel suo pregevole "Deliceto. Notizie storiche" (S. Agata di Puglia, 1972), "in buona parte le mura erano formate da un susseguirsi di case addossate l'una sull'altra, le cui pareti esterne erette a scarpata e con qualche barbicano, erano situate sul ciglio del burrone Fontana".

Entro questa murazione si mantenne l'abitato fino a tutto il Sedicesimo secolo. Finché lo sviluppo demografico, dovuto anche a correnti immigratorie di diversa origine, e che portò ad un notevole aumento della popolazione (nel tredicennio 1533/1545, conseguendosi il raddoppio della popolazione, da 755 a 1630 abitanti) determinò l'espansione dell'abitato fuori la murazione quattrocentesca.

Si formò, inizialmente, un aggregato, ad occidente del nucleo primigenio, costituente tutt'ora una struttura urbana omogenea, caratterizzata da una fabbricazione continua che cinge una vasta area di forma pseudo-ellittica entro la quale le fabbriche, pur'esse continue, si dispongono secondo le curve di livello.

Questi due nuclei, che costituiscono il Centro Storico (zona omogenea "A" del P.R.G.) presentano tessuti differenziati: più compatto il tessuto del nucleo primigenio, o Centro Antico, più rado e spazioso il tessuto del nucleo storico più tardo.

Ma, ovviamente, per caratteristiche ambientali, tipologia edilizia e significativo carattere dei tessuti, entrambi i nuclei vanno considerati, per quanto attiene le ipotesi di intervento urbanistico, alla stessa stregua; costituendo il Centro Storico, il cui carattere va assolutamente conservato. In questo senso ebbe a pronunziarsi, con

nota 11 Ottobre 1969, la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Puglia, che, tenuto conto delle caratteristiche ambientali del nucleo post secentesco suggeriva che la zona, riunita con la area di pertinenza del Castello (il nucleo primigenio) venisse indicata come zona "A" nello strumento urbanistico a quell'epoca prodotto dall'Amministrazione.

Su tale conclusione molto opportunamente concordava la Sezione Urbanistica del Provveditorato alle OO.PP., che si pronunciava nello stesso senso con nota 11 dicembre 1969, 21296/29304.

Caratteristico è il tessuto viario del nucleo antico, che può distinguersi in due tipi morfologici: il primo, interessante lo aggregato immediatamente a ridosso del Castello, caratterizzato da andamenti concentrici all'area del Castello, che definiscono settori di fabbricazione continua; il secondo, interessante lo aggregato nord/orientale del Centro antico, caratterizzato da uno schema formato da due assi rettilinei (l'attuale Via Casati ed il Corso Regina Margherita) sui quali si attestano piccoli vicoli e rampe trasversali che definiscono isolati di forma più regolare.

Il Centro Antico era attraversato, originariamente, dalla Via Decumana, corrispondente all'attuale strada processionale.

L'edificazione attuale nel nucleo Antico presenta, tuttavia, episodi edilizi più recenti, specialmente lungo il Corso Regina Margherita ed interventi di epoca recentissima che possono considerarsi delle autentiche superfetazioni rispetto agli organismi architettonici originari.

7. L'edificazione intervenuta successivamente alla formazione del nucleo storico "fuori le mura", consiste nell'edificazione del nucleo a monte della Piazza Giovanni XXIII, che comprende interventi per lo più non posteriori alla seconda metà del secolo XIX, cortine di fabbricazione lungo Via Fontana ed a monte di Via S. Antonio, che possono considerarsi tardo/ottocentesche o addirittura degli inizi del nostro secolo, e, infine, interventi attuali.

Attraverso quest'insieme di costruzioni al di fuori del nucleo

storico, si realizza una grave alterazione del tessuto urbanistico della città; che, con gli interventi più recenti diffusi senza alcun criterio essenzialmente lungo le principali strade, giustappone all'immagine compatta dell'aggregato storico un tessuto sconnesso, volumetricamente squilibrato, rispetto alle contenute masse edilizie antiche, caratterizzato da evidenti interessi speculativi.

8. Nell'abitato si enumerano strutture architettoniche di notevole interesse storico/artistico; tra cui:

- . il Castello Normanno, edificato intorno alla metà del Mille, con un impianto triangolare, successivamente modificato da interventi eseguiti in epoca sveva ed angioina e dalle varie case marchesali che si succedettero nel feudo.

L'impianto attuale è quattrocentesco, ad esclusione del mastio.

Fu dichiarato monumento nazionale nel 1902; subì restauri tra il 1948 ed il 1961; ma necessita di ulteriori interventi.

Attualmente ospita la sala del Consiglio Comunale;

- . La "Chiesa Madre", situata sul luogo d'una antica chiesa di S. Salvatore in Adamuzzano, fu iniziata nella prima metà del XVIII secolo e condotta a termine attraverso tribolate vicende in un lungo arco temporale, di oltre mezzo secolo, su disegno di un ignoto architetto milanese.

Di epoca ben più antica è l'annessa torre campanaria su pianta quadrata;

- . Sono, inoltre, da ricordare :

- . la chiesa di S. Rocco, sorta dopo la peste del 1656;

- . la chiesa di S. Antonio di Padova, edificata tra i primi anni del XVI secolo e la seconda metà del diciassettesimo;

- . il Convento annesso alla Chiesa di S. Antonio, anch'esso iniziato ai primi del XVI secolo ma completato con maggior celerità.

Attualmente ospita una Caserma dei Carabinieri oltre a locali di affitto;

- la Chiesa di Maria SS. dell'Annunziata, edificata su un impianto gotico duecentesco, successivamente restaurata e rifatta, dopo il terremoto del Vulture, nel 1930;
- la Chiesa di S. Anna e Morti, sorta nel 1685;
- la Cappella e l'Ospedale di Maria SS. di Loreto, costruita "fuori le mura" tra il 1532 ed il 1539; successivamente ampliata, per la parte destinata ad ospedaletto civico;
- la Chiesa di Maria SS. della Consolazione con l'annesso convento, iniziata verso la fine del XV secolo, ampliato nel XVIII secolo e riattato dopo il 1957 ;
- la monumentale fontana presso il ponte Fontana Vecchia, edificata nel 1868.

====

9. L'analisi del patrimonio edilizio di Deliceto, allo stato di fatto attuale, si riassume nei dati e nelle considerazioni che seguono.

Al censimento del 1971, le abitazioni complessive, occupate e non occupate, ammontavano a 1869, di cui 1611 occupate e 258 non occupate; con un totale di 4.474 stanze, di cui 3.825 occupate e 258 non occupate. Adibite esclusivamente o promiscuamente ad abitazioni erano, su 3.825 stanze occupate, 3.800.

Ai predetti valori, corrisponde un medio rapporto "stanze/abitazione" di 2,4; che subisce lievi modificazioni quando disaggregato in "occupato" ed "inoccupato" (2,37 e 2,51); talché, stante l'omogeneità dei risultati, può considerarsi costante il rapporto 2,4 stanze/abitazione.

Nei predetti dati, per "stanza" si intende un locale che riceva aria e luce dall'esterno ed abbia dimensioni tali da consentire la collocazione di almeno un letto; cucina inclusa, quando soddisfi la definizione.

In effetti nell'abitato del Centro Storico di Deliceto, che, come si è visto, raccoglie certamente l'edificato anteriore al XX secolo, le abitazioni hanno, diffusamente, consistenze anche inferiori al rapporto indicato. L'analisi delle caratteristiche strutturali delle abitazioni, su base censuaria, indica, al 1971, la altissima percentuale di 30,3% abitazioni di una sola stanza e 30,8% di due stanze; con un totale del 61,1% di abitazioni con non oltre due stanze. In esse vivevano 2664 persone, con 1112 in abitazioni di 1 stanza; rispettivamente il 52,5% della popolazione ed il 21,9%.

10. Per la determinazione del numero di "vani" esistenti alla data del censimento, con riferimento alla dimensione "virtuale" di 80 mc/vano, considerata l'entità trascurabile dei locali accessori (servizi igienico/sanitari e disimpegni) in tutto il contesto

che costituisce l'abitato del Centro Storico (zona omogenea "A") e l'edilizia piu' antica dell'attuale zona residenziale (zona omogenea "B"); oltreché l'edilizia sparsa in zona agricola (zona omogenea "E"), può ritenersi che sussista l'equivalenza tra stanza censuaria e vano virtuale.

Pertanto, possono stimarsi, al censimento 1971, i seguenti dati :

VANI ED ALLOGGI OCCUPATI AL CENSIMENTO 1971.
VANI ED ALLOGGI NON OCCUPATI ALLA STESSA DATA.

Vani esistenti ed occupati	3.800
Alloggi esistenti ed occupati	1.611
Vani esistenti non occupati	649
Alloggi esistenti non occupati	258

11. Per la determinazione del numero di "vani" attualmente esistenti (stato di fatto del patrimonio edilizio: consistenza), ai dati desunti vanno aggiunti i dati, forniti dall'Amministrazione, e relativi all'edificazione intervenuta tra la data del censimento e l'attualità.

I dati forniti dall'Amministrazione Comunale sono disaggregati in due periodi:

- edificazione tra gennaio 72 e dicembre 73 ;
- edificazione tra gennaio 74 e 31 maggio 1977.

I primi dati, evidentemente, si assimilano all'intervallo tra il censimento (24 ottobre 71) ed il dicembre 1973.

Risultano:

<u>a) Edificazione tra gennaio 72 e dicembre 73</u>	
nuove costruzioni : mc	33.685
corrispondenti a vani 33.685 / 80	421
a detrarre: altri locali, inclusi nella predetta cubatura e non adibiti ad abitaz.	<u>57</u>
sommano, vani	364

b) edificazioni tra gennaio 1974 e 31/5/1977

nuove costruzioni nel centro urbano:

cubatura edificata mc	29.935	
corrispondente a vani 29935 / 80		374
a detrarre : altri locali non abitabili		- 57
nuove costruzioni in zona agricola:		
vani equivalenti alla cubatura edificata ...		<u>20</u>
Totale		337

La consistenza quantitativa attuale, poiché non risultano altre edificazioni intervenute nell'intervallo successivo al 31/5/77, risulta :

CONSISTENZA QUANTITATIVA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ATTUALE: VANI

Vani occupati, al censimento del 1971	3.800	
Vani edificati dal censimento al dic.73 ...	354	
Vani edificati dal genn.74 al 31/5/77	337	
Vani edificati dopo il 31/5/77	<u>0</u>	
Totale dei vani occupati	4.501	
Vani non occupati, al censimento del 1971 ..		<u>649</u>
Totale generale:		
vani occupati e non occupati, attuali		5.150

Essendo intervenuti, tra il gennaio 1974 ed il 31/5/77 lavori di risanamento di circa 22 vani, oltre accessori, imputabili, in parte, allo stock di vani non occupati, andrebbe rettificato tale ultimo dato; ma poiché i dati comunali non forniscono la percentuale, dei vani risanati, appartenente allo stock dell'inoccupato, stante anche l'esiguità delle quantità e considerato che, comunque, parte dei vani risanati si apparteneva allo stock dell'occupato, si trascura la rettifica.

.11. L'analisi del patrimonio edilizio di Deliceto, per quanto relativo alle caratteristiche strutturali delle abitazioni, su base censuaria, si esplicita con le ulteriori seguenti considerazioni.

a) Il patrimonio edilizio si componeva di circa il 38% di abita

zioni anteriori al 1919, oltre il 16% di epoca ignota ed il 14% di abitazioni costruite tra il 1919 ed il 1945. In totale, circa il 70% delle abitazioni era anteriore al 1945 o di epoca ignota.

Questa ampia percentuale del patrimonio edilizio, si caratterizza per un impianto distributivo obsoleto, condizioni di conservazione molto modeste, precario stato di finimento e di equipaggiamento igienico/sanitario.

In particolare, per quanto riguarda l'abitato storico, l'impianto edilizio è diffusamente costituito da alloggi quasi totalmente privi di impianti igienico/sanitari che possano ritenersi adeguati alle attuali esigenze abitative; si tratta, altresì, di ambienti sovente su piani sfalsati e privi di disimpegni;

b) il grado di equipaggiamento degli alloggi esistenti, com'è dimostrato dalle percentuali: del 75% di alloggi privi di bagno o doccia; del 60% di alloggi provvisti di elettricità per sola illuminazione; dell'88% di alloggi sprovvisti di riscaldamento centrale o autonomo, appare estremamente modesto.

I dati esposti nel prospetto che segue, dimostrano che il grado di equipaggiamento modesto interessa anche le costruzioni realizzate tra il 1919 ed il 1971; considerandosi che:

- l'equipaggiamento di bagno e doccia, presente in 500 alloggi, può considerarsi esclusivamente presente nel parco alloggi costruito dopo il 1945 (578 alloggi);
- l'equipaggiamento con impianto di riscaldamento centrale o autonomo (228 alloggi) è nettamente inferiore alla consistenza edificata nel decennio 60/71 (325 alloggi);
- l'equipaggiamento di elettricità per illuminazione ed usi elettrodomestici (723 alloggi) comprende la consistenza edificata tra il 46 ed il 71 ed è nettamente inferiore alla consistenza edificata tra il 1919 ed il 71 (856 alloggi).

Prospetto: alloggi: disaggregazione per epoca di costruzione. _ _ _ _

epoca ignota	anteriori al 1919	edificati tra 19 e 45	edificati tra 45 e 60	edificati dopo il 1960	
16,3%	37,8%	14,8%	13,5%	17,3%	(%)

(segue prospetto)

quantità :

306 alloggi 707 278 253 325

c) delle 1611 abitazioni occupate al censimento del 1971, il 30,3% (488 case) risultava costituito da 1 stanza ed il 30,8% da 2 stanze (497 case); il 20,9% risultava di 3 stanze (337), il 12,8% di 4 (206), il 2,4% di 5 stanze (39), il 2,7% di 6 e più (44). Come si vede, l'indice ha subito un altissimo sbalzo dal momento che nelle edificazioni intervenute tra 1974 e 31/5/77 si ha un rapporto vano/appartamento superiore a 5.

La consistenza (61,1%) di case con 1 o 2 stanze, comprendeva :
 493 famiglie, per 1112 persone, insediate nei 488 alloggi di 1 stanza;
 (1 famiglia/alloggio; 2,3 persone/alloggio; 2,3 persone/stanza);
 497 famiglie per 1552 persone, insediate nei 497 alloggi di 2 stanze
 (1 famiglia/alloggio; 2,3 persone/alloggio ; 1,56 persone /stanza.)

II. Alla stregua dei dati suesposti, può concludersi che il patrimonio abitativo di Deliceto, per conseguire i fini del P.R.G., deve :

- accrescersi di circa 850 vani di nuova costruzione;
- ricevere interventi per :
 - il recupero ed il riuso di circa 649 vani non occupati;
 - l'adeguamento delle situazioni di conservazione e di equipaggiamento igienico/sanitario delle abitazioni esistenti nel centro storico e nell'attuale zona residenziale;
 - la ristrutturazione dei contenitori residenziali esistenti, al fine di adeguare lo stock di abitazioni alle esigenze, per conseguire anche in termini quantitativi gli obiettivi del piano (1 abitante / vano; 1 famiglia / alloggio).

=====

1. Interventi nel Centro Storico.

1.1 Nel Centro Storico va attuato il risanamento conservativo mediante operazioni volte a preservare il tessuto edilizio e la viabilità.

Si dovrà redigere un Piano particolareggiato di esecuzione e, nelle more, saranno consentiti soltanto lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di modifiche interne necessarie per migliorare le condizioni igieniche delle abitazioni.

Il P.P.E. definisce, nel quadro ed in conformità delle prescrizioni del P.R.G. e delle norme di attuazione, la disciplina specifica degli interventi ammessi nella zona "A":

conservazione del tessuto urbano esistente, con esclusione dei volumi realizzati senza licenza edilizia o concessione edilizia o in difformità con le stesse; talché sono consentite soltanto opere di consolidamento statico, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di trasformazioni interne, di restauro; nonché di ristrutturazioni (cfr. 1.3.).

Il centro Storico (zona omogenea "A") è delimitato come risulta dalla Tavola 3 di progetto.

1.2. Il P.P.E. deve definire almeno i seguenti elementi :

- a) relazione geotecnica;
- b) dati sulla consistenza degli edifici e sulla stabilità del suolo;
- c) relazione sulle preesistenze storiche/artistiche e monumentali e sui caratteri storici dell'ambiente urbano;
- d) classificazione tipologica dei singoli organismi edilizi e loro destinazione d'uso ad ogni piano;
- e) sistemazione piano/altimetrica e profili degli edifici;
- f) destinazione e sistemazione delle aree libere o rese libere per demolizioni totali;
- g) conservazione integrale di tutte le aree libere;
- h) sistemazione del sottosuolo con riferimento alle opere tecnologiche e statiche necessarie.

1.3. In sede di P.P.E. potrà essere considerata l'opportunità di pro

cedere a ristrutturazioni di edifici che non presentino particolare valore storico/artistico o ambientale, mediante operazioni di demolizione e sostituzione di nuove fabbriche anche ai fini dell'aggregazione di piu' unita' finitime.

Qualora parti degli edifici costituiscano elementi superflui dell'ambiente né costituiscano documenti di testimonianza storica della propria epoca, potranno essere consentite, in sede di P.P.E., le demolizioni degli stessi ed il ripristino delle parti alterate.

L'intervento su singoli edifici rappresentativi, potrà effettuarsi, sempre subordinatamente al P.P.E. e con l'eccezione dei lavori indifferibili per motivi statici o di sicurezza, previa approvazione dei progetti da parte della Soprintendenza ai Monumenti, indipendentemente dall'esistenza di vincoli monumentali o paesistici.

2. Interventi nella zona residenziale attuale ("B")

2.1 Per questa zona é prevista la ristrutturazione urbanistica, con creazione di spazi verdi e dei servizi, nel rispetto degli edifici di carattere monumentale e dei valori ambientali meritevoli di conservazione.

Subordinatamente alla redazione di Piano particolareggiato di esecuzione ovvero di lottizzazioni convenzionate, essendo, nelle more, consentite soltanto opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di modifiche interne necessarie per migliorare le condizioni igieniche delle abitazioni.

Sono altresì consentite, nelle more, le costruzioni dei volumi tecnici che si rendessero necessari per la realizzazione di impianti tecnologici di equipaggiamento delle residenze; che risultano diffusamente carenti.

2.2. Poiché nella zona sono prevedibili interventi di demolizione parziale o totale di fabbriche e ricostruzioni entro i limiti stabiliti dalle norme si configura l'ipotesi dell'interesse di operatori privati a proporre, all'Amministrazione Comunale, interventi

unitari edilizi. A gausto fine si é prevista l'ipotesi di attua _
zione del P.R.G. anche mediante Piani di lottizzazione convenzionata.

3. Interventi nelle zone di espansione residenziale "C".

3.1. Gli interventi nelle zone di espansione residenziale del tipo
"C" si caratterizzano per l'integrazione tra residenze e servizi.

L'esuberanza delle aree destinate a standards urbanistici, ri _
spetto ai fabbisogni commisurati all'entità degli interventi, é do _
vuta alle necessità di integrare le deficienze manifestatesi nelle
zone omogenee A e B.

3.2. L'attuazione del P.R.G. nelle zone "C" avverrà mediante P.P.E.
ovvero P.L. estesi alle intere "unità di lottizzazione" che saranno
definite con Deliberazione comunale.

E' opportuno che l'estensione delle "unità di lottizzazione" sia
tale da comprendere le singole zone omogenee, al fine di assicurare
omogeneità di interventi per l'edilizia come per i servizi. In parti
colare, per la piccola zona "C₄" é obbligatoria l'estensione dello
eventuale P.L. all'intera zona.

3.3. Gli interventi nelle singole zone omogenee, si caratterizzano
per gli elementi normativi individuati nel progetto di P.R.G. e nel
le relative Norme di attuazione. Ad essi attengono i seguenti dati:

ZONA C₁

Area fondiaria	mq	14.800
Area destinata a "standards urbanistici"	mq	11.800
Volume residenziale edificabile (295 vani)	mc	23.600
Volume assegnabile alle attrezzature in zo na di standards urbanistici	mc	4.500
Volume totale edificabile	mc	28.100

ZONA C₂

Area fondiaria	mq	6.900
Area destinata a standards urbanistici	mq	17.525
Volume residenziale edificabile (280 vani)	mq	22.400

Volume assegnabile ad attrezzature in zona di standards urbanistici	mc	4.500
Volume totale edificabile	mc	26.900

ZONA C₃

Area fondiaria	mq	8.050
Area destinata a standards urbanistici	mq	20.000
Volume residenziale edificabile (200 vani)	mc	16.000
Volume assegnabile ad attrezzature in zona di standards urbanistici	mc	5.500
Volume totale edificabile	mc	21.500

ZONA C₄

Area fondiaria	mq	5.300
Area destinata a standards urbanistici	mq	2.650
Volume residenziale edificabile (50 vani)	mq	4.000
Volume assegnabile ad attrezzature in zona di standards urbanistici	mc	1.000 (1)
Volume totale edificabile	mc	5.000

In totale, nelle zone "C" sono, dunque, previsti 66.000 mc, che, con lo standard 80 mc/vano assommano a 825 vani.

Col rapporto 1 ab/vano, si tratta, dunque, di insediamenti residenziali della capacità di 825 abitanti.

4. Standards urbanistici

4.1. Nelle tavole di P.R.G. sono individuate le aree destinate a standards urbanistici ed a parcheggi.

Si tratta di aree destinate a fornire il fabbisogno di 120.000 mq, per attrezzature e servizi essenziali, corrispondenti allo standard assunto di 20 mq/abitante.

Gli spazi predetti riguardano, dunque, le aree previste all'art.3 del D.M.2 aprile 1968 nr 1444; vale a dire: aree per l'istruzione (asili/nido, scuole materne, scuole dell'obbligo);

aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, etc..);

aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport ;

aree per parcheggi.

Le tavole di P.R.G. indicano la localizzazione delle varie attrezzature puntuali (asili nido, sc. elementare; centro sociale, etc...); con simbolo specifico si è altresì indicata la natura delle aree verdi (verde attrezzato) e con ulteriori singoli i tipi di attrezzature ivi previste (gioco, svago, pratica sportiva).

In sede di P.P.E. ovvero di P.L. dovrà essere definita la distribuzione spaziale delle aree destinate ad attrezzature e spazi verdi, in conformità delle norme e nell'ambito dell'indirizzo individuato in sede di P.R.G.

4.2. Sulla base delle designazioni del progetto di P.R.G. e degli indici e prescrizioni delle Norme di attuazione, si riassumono, nella successiva Tabella, le attrezzature e servizi proposti in aree di "standards urbanistici" nelle varie zone omogenee.

TABELLA DI DISAGGREGAZIONE E RIPARTO DEGLI STANDARDS. (D.M. 2/4/68)

Aree per l'istruzione

ZONA "A"

(2) asilo comunale sul Corso R. Margherita,
in condizioni improprie. Non si considera 0,00 mq

ZONA "B"

Asilo nido esistente	1.500	"
asilo nido di nuovo impianto: 1.500 X 2	3.000	"
Sc. elementare esistente	5.670	"
Sc. elementare di nuovo impianto: 2.300 X 2	4.600	"
Sc. media esistente	800	"
Sc. media : ampliamento (progetto) 6.400 X 2	12.800	"

ZONA "C"

3 asili/nido di nuovo impianto; 1.500 X 3 4.500 mq

ZONA "E"

scuola elementare di nuovo impianto 2.600

totale aree per l'istruzione 35.470 mq

standard 35.470 / 6.000 = 5,91 mq/abitante;

Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.ZONA "A"

Le aree verdi eventualmente reperibili in se_

de di PPE nell'intorno del Castello vanno

piuttosto destinate a tutela del monumento 0,00 mq

ZONA "B"

Giardini pubblici esistenti 3.680 "

ampliamento dei giardini: progetto 3.328 X 2 6.655

quattro aree di nuovo impianto 4.350 X 2 8.700

ZONA "C"

zona C₁ 8.200

" C₂ 13.424

" C₃ 13.700

" C₄ 0,00

totale aree per spazi pubb.attrezzati 54.360 mq

standard 54.360 / 6.000 = 9,06 mq/abitante;

Aree per attrezzature di interesse comune.ZONA "A"

ad integrazione dell'esistente Biblioteca ,

in sede di P.P.E. possono essere reperite a

ree da destinare a Centro sociale. Il tota_

le per 2.000 mq

ZONA "B"

Ufficio postale esistente 1.000

Biblioteca di quartiere: progetto 575 X 2 1.150 mq

ZONE "C"

centri sociali e mercatini, secondo le indicazioni del PRG, nelle zone C, per un totale di :

Zona C ₁	1.000
" C ₂	1.600
" C ₃	3.000
" C ₄	1.250

ZONA "E"

centro sociale 1.000

totale aree per attrezz. di interesse comune 12.000 mq

standard 12.000 / 6.000 = 2 mq/abitante;

Parcheggi

ZONA "A"

in sede di P.F.E., nelle aree di pertinenza del Castello;

parcheggio di progetto 400 X 2 800 mq

ZONA "B"

Parcheggio esistente in P.zza Belvedere 300

parcheggi di nuovo impianto:

1.800 X 2	3.600
280 X 2	560
3.400 X 2	6.800
420 X 2	840
<u>totale aree per parcheggio</u>	<u>18.200</u>

ZONA "C"

Zona C₁ : 12.200 / 6.000 = 2,03 mq/ab. 1.100

Zona C₂ allego: 1.000

Zona C₃ : 19.470 mq 1.800

Zona C₄ : 54.150 " 1.400

Totale aree per parcheggio 18.200

Riepilogo: totale aree a standards :

totale 120.030 mq; standard 120.030 / 6.000 = 20 mq/ab.

Nel computo surriportato, le aree di nuovo impianto, vale a dire quelle rinvenute in aggiunta all'esistente, nelle zone omogenee "A" e "B", sono state computate doppie ai sensi dello art. 4 nr 2, D.M. 2/5/68 nr I444.

Il dimensionamento delle aree per asili nido e scuole materne tiene conto delle disposizioni di cui al D.M. 18/12/1975 nr e Legge regionale 3.3.1973); il dimensionamento delle aree per scuole dell'obbligo, tiene conto delle disposizioni di cui al D.M. 18/12/1975.

I tassi di scolarità assuntiva sono:

asili nido / sc. materne	2,5%	3 - 5% (Circ. 3930
sc. elementari	8,30%	8 - 10% LL.PP.)
sc. media	5,4%	5 - 6%

I tassi suesposti sono tutti compresi nei limiti individuati con circ. 3930, Ministero LL.PP. del 29/9/1964.

Il solo tasso relativo a asili nido e sc. materne è lievemente inferiore; considerando, tuttavia, che in zona industriale è prevista l'ubicazione di un altro asilo nido per la costituzione d'un indispensabile servizio sociale per lavoratrici, il tasso effettivo sale al 3% (180 bambini) della popolazione.

5. Nel P.R.G. sono previste due zone industriali; la prima è, in effetti, un piccolo ampliamento di un insediamento produttivo già esistente; ha il fine di consentire aree per eventuali riattrezzature delle fabbriche installate che possano comportare esigenze di spazi per circolazione, parcheggio e sedime di eventuali ampliamenti. La seconda, decentrata rispetto all'abitato attuale, ha dimensioni più rilevanti, impegnando un'area territoriale di 27,5 ettari, di cui 10 ettari costituiscono aree fondiarie, organizzate in tre fasce onde consentire una progressività ed una programmazione di interventi attraverso i Programmi pluriennali attuativi, 3 ettari sono dedicati a standards (eccedendo di 2500 mq le aree da destinare a spazi pubblici ai sensi dell'art. 5 del D.M. 2/4/68) ed ivi sono previsti asilo nido, centro sociale, aree per svago e gioco;

inoltre 14,5 ettari sono destinati a sedi viarie, verde semplice e verde di rispetto nonché aree per installazioni di impianti tecnologici di trattamento dei liquami di fabbrica e civili.

6. Viabilità. Come detto (p. 11/A e successive) il P.R.G. prevede, quanto a viabilità, la costruzione di due nuove strade:

- strada di accesso alla zona omogenea C₁, dello sviluppo di circa metri 250, calibro metri 7,00, provvista di piccolo ponte di luce circa metri 12, sul torrente Gavitelle;
- strada dalla Bovino/deliceto alla Deliceto/Accadia/Ponte Radogna, dello sviluppo di circa metri 2.500, calibro metri 7,00; provvista di un ponte di luce metri 20 sul torrente Fontana.

Circa la funzionalità delle predette due strade, si rinvia a quanto già detto nelle citate pagine 11/A e seguenti.

7. Per il resto, il Piano rispetta la viabilità esistente, per la quale possono prevedersi, in sede di P.P.E ovvero di P.L. piccoli interventi nella zona "B", atti a migliorare le condizioni della sede stradale, per eliminare punti singolari nei quali, allo stato, si verifica lo strozzamento delle carreggiate con conseguente laminatione del traffico ed intralci alla circolazione.

Peraltro, la realizzazione della strada di scorrimento esterno Bovino/Deliceto - Deliceto/Accadia/Ponte Radogna, migliorerà sensibilmente le condizioni di traffico con una drastica riduzione dell'attraversamento del traffico pesante.

7. Interventi in zona agricola.

Oltre a provvedere, in zona agricola, alla realizzazione di due attrezzature (scuola elementare e centro sociale) che, ai sensi dell'art. 4 del D.M. 2/4/68, nr 4 risultano idonee ad assicurare spazi per aree di istruzione e d'interesse comune per 600 residenti, vale a dire per un numero rilevante che probabilmente le stesse operazioni di riordino fondiario non provocheranno (e, pertanto, si assicura uno standard più elevato agli insediati) ai fini di realizzare migliori condizioni per favorire l'incentivazione dell'attività agricola/zootecnica su base industriale, si è previsto, nelle Norme di attuazione,

l'integrazione dell'indice di fabbricazione fondiaria, talché:

- per le abitazioni, é prescritta la densità massima di 0,03 mc/mq ai sensi del D.M.2/4/68 nr I444;
- in aggiunta ai volumi residenziali, é consentita la densità massima di 0,10 mc/mq per la realizzazione di attrezzature ed impianti a servizio dell'agricoltura.

Postulando uno sviluppo dell'agroturismo, ai fini di incoraggiare insediamenti di questo tipo, la norma é estesa agli insediamenti per il turismo agricolo, potendosi utilizzare, i volumi eccedenti la densità fissata per le abitazioni, ai fini della realizzazione di attrezzature ed impianti a servizio degli insediamenti residenziali (spazi tecnologici e produttivi; attrezzature collettive e produttive).

8. Interventi in zone "F"

Per l'istituto superiore di istruzione, si é destinata un'area di 0,9 ettari, dimensionata, per 6.000 abitanti, ai sensi del D.M.2/4/68 (6.000 X 1,5 = 9.000 mq).

L'area destinata alla zona ospedaliera, per essere relativa allo insediamento d'un ospedale di zona, é dimensionata con standard ben piu' elevato rispetto alla quantità (1 mc/abitante) previsto dal Decreto sugli standards.

E', infine, previsto l'ampliamento del Campo sportivo Scarano, già negli intendimenti e nei programmi dell'Amministrazione e la creazione di un nuovo Cimitero, considerando che l'ubicazione dell'attuale Cimitero in zona caratterizzata da instabilità del suolo ha già provocato gravi inconvenienti con dissesti delle fabbriche.

=====

Note.

- (1) volumi determinati sulla base delle effettive necessità edilizie delle zone a standards (centri sociali, mercatini, palestre,...) e verificati alla stregua delle Norme tecniche del PRG;
- (2) Nel PRG, gli asili nido s'intendono con annesse sezioni di scuola materna ed eventuali ambulatori.

D) RELAZIONE PROGRAMMATICA DI INDIRIZZO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G.
E DELLE INFRASTRUTTURE ED ATTREZZATURE PREVISTE, CON ANNESSA
RELAZIONE FINANZIARIA.

1. L'introduzione, con legge 28 gennaio 1977 nr 10, dell'istituto del "Programma pluriennale di attuazione", determina un'innovazione, nella programmazione urbanistica e socio/economica, che produce effetti vincolanti non soltanto sull'attività degli enti pubblici ma anche sulla sfera dei diritti dei privati; infatti, al di fuori dell'ambito dei programmi pluriennali di attuazione non solo non è possibile il rilascio di concessioni edilizie, se non nei casi previsti dall'art.9 della legge 10/77, ma nell'ambito delle previsioni del programma di attuazione esiste l'obbligo di procedere all'attività di urbanizzazione e di edificazione, con la sanzione di esproprio per coloro che nei termini stabiliti risultassero inadempienti.

2. Poiché l'art.13 della legge 10/77 demanda alla Regione la formazione dell'elenco dei Comuni obbligati è evidente la necessità di verificare prioritariamente l'inclusione del Comune di Deliceto nella casistica dei Comuni esonerati.

Tuttavia anche in questo caso, secondo orientamenti che si vanno manifestando nelle proposte di leggi regionali per la formazione dei programmi di attuazione, il Comune potrà provvedere, come è certamente consigliabile, alla formazione di programmi pluriennali.

Alla stregua delle considerazioni che precedono, pertanto, vengono formulate le successive proposte di attuazione del P.R.G. e delle infrastrutture ed attrezzature previste.

1° programma pluriennale (un quinquennio):

salvo diverse disposizioni di legge regionale, il primo programma potrà essere esteso al prossimo quinquennio. Le opere, che evidentemente si considerano a priorità assoluta, in esso realizzabili sono :

a) edificazione :

previo formazione dei relativi strumenti urbanistici di attuazione, si ritiene di priorità assoluta quanto segue :

- realizzazione di interventi di edilizia economico/popolare nelle zone di espansione residenziale (C_2 e C_3), ove deliberato in tale senso dall'Amministrazione Comunale, in conformità della proposta avanzata nella presente relazione);
- realizzazione di interventi di consolidamento statico nell'abitato attuale, ed primi interventi organici nelle zone "A" e "B"; "B";

b) attrezzature e servizi :

- realizzazione dell'ampliamento dell'attuale Villa Comunale ;
- realizzazione delle attrezzature e dei servizi in aree di standard nelle zone omogenee A, B e, secondo l'ipotesi avanzata al capo a) che precede, nelle zone C_2 e C_3 ;
- ampliamento del Campo Sciarano;
- realizzazione del nuovo Cimitero ;
- realizzazione dell'Ospedale di zona ;

c) zone industriali :

- realizzazione della viabilità della zona industriale e delle attrezzature e servizi, anche tecnologici, in proporzione alle esigenze degli insediamenti obiettivamente prevedibili;

d) viabilità :

- realizzazione della strada di scorrimento esterno Bovino/Deliceto-Deliceto/Accadia .

2° Programma pluriennale (un quinquennio)

salvo diverse disposizioni di legge regionale, il secondo programma potrà ancora essere quinquennale. Le opere, che evidentemente si considerano di "seconda priorità", in esso realizzabili sono :

a) edificazione :

- completamento degli interventi di edilizia economico/popolare nelle zone prescelte ;
- interventi organici nelle zone "A" e "B", a completamento delle o_

perazioni intraprese nel primo programma;

- interventi nelle zone di espansione residenziale residua; della C₁
 potesi che gli interventi economico/popolari si attuino in zona
 C₂ e C₃, come proposto, le residue zone di espansione residenzia_
 le sono, dunque, C₁ e C₄;

b) attrezzature e servizi :

- realizzazione dell'Istituto di istruzione superiore ;

c) zone industriali :

- completamento del programma urbanistico della zona industriale;

d) viabilità :

realizzazione della strada di accesso a C₁

3° Programma pluriennale (un quinquennio)

Salvo diverse disposizioni di legge regionale, il terzo programma po_
 trà essere esteso all'ultimo quinquennio dell'arco temporale assunto
 nel progetto di P.R.G.

Le opere in esso comprese, riguardano il completamento degli inter_
 venti di edilizia economico/popolare con riferimento al fabbisogno de
 il periodo successivo al primo decennio ed in conformità alle disposi_
 zioni di legge ; nonché il completamento del programma urbanistico del
 P.R.G. per quanto non già compiuto nei progressi programmi.

2. Relazione finanziaria.

Si procede a stima delle art.30 della legge 17.VIII.1942 nr II50 inte_
 grata ed emendata dalla legge 6 agosto 1967 nr 765; ai fini della pre_
 visione di massima delle spese occorrenti per l'acquisizione delle a_
 ree e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del Pia_
 no.

Acquisizione delle aree

Si applicano i valori agricoli per le seguenti culture:

aree esterne al perimetro del centro edificato, uliveto-vigneto;

aree interne " " " " " , cultura piu' reddi_
 tizia per la regione agraria nr 4;

i valori determinati dall'UTE di Foggia per l'anno 1977 per la Regio_

ne agraria nr 4, ai sensi dell'art.16 della legge 22.IO.I97I nr 865.

Si applicano, altresì, le disposizioni di cui all'art.14 della legge 28 gennaio 1977 nr IO.

STIME

Aree esterne al centro edificato

aree di pertinenza delle strade di progetto: 36.000 mq
(sedi stradali)

ampliamento Campo Scárano 4.000

nuovo cimiterò 13.000

zone a standards, verde, strade e
impianti tecnologici in zona omog."D" 175.000

standards in zona omogenea "E" 3.600

Istituto superiore di istruzione 9.000

aree di standards in zone omog."C" 51.975

=====

sono, in c.t. 293.000

Valore agricolo medio per uliveto-vigneto
3.300.000;

indennità : $L/mq \frac{3.300.000 \times 3}{10.000} =$

= 990 L/mq; in c.t. 1.000 L/mq

Sono lire 293.000 X 1.000 293.000.000

Aree nel perimetro del centro edificato

Aree per standards in zone A" e "B" 25.000

Valore della cultura piu' redditizia
1.650.000;

indennità : $L/mq \frac{1.650.000 \times 3 \times 3}{10.000} =$

= 1.485; in c.t. 1.500 L/mq

Sono lire 1.500 X 25.000 ; in c.t. 37.000.000

(coeff. di moltiplicaz.del valore agricolo: 3;
triplicazione dell'indennità per i proprietari
diretti coltivatori)

Costi delle opere

Strada di scorrimento esterno :

Rilevato stradale mc 50.000 X 1.800 =	90.000.000	20
stabilizzato mc 5.250 X 3.500 =	18.375.000	
conglomerato mc 1.750 X 20.000 =	35.000.000	
Bynder mq 17.500 X 1.200 =	21.000.000	
tappetino mq 17.500 X 900 =	15.750.000	
cordoli delimitatori mt 5000 X 3500 =	<u>17.500.000</u>	
sommano	197.625.000	
 Ponte di luce mt 20, con spalle piene, impalcato in c.a.p.	 <u>52.000.000</u>	
in totale	249.625.000	
ed, in c.t.		250.000.000
 Strada della lunghezza di mt 250 corpo stradale	 19.760.000	
Ponte di luce mt 12, con spalle piene, impalcato in c.a.p.	 <u>44.160.000</u>	
in totale	<u>63.920.000</u>	
ed, in c.t.		64.000.000
 Opere puntuali:		
asili nido e sc. materne 5 X 140.000.000 L/scuola		700.000.000
scuole elementari; 10 aule 10 X 30.000.000 L/aula		300.000.000
scuola media: ampliamento (5 aule) 5 X 46.000.000 L/aula		230.000.000
Istituto superiore; 15 classi 15 X 50.000.000 L/aula		750.000.000
Centri sociali: 6 X 1.500 X 60.000 L/mc		540.000.000
Mercatino 1.500 X 50.000 L/mc		75.000.000
Palestre e centri sportivi 3 X 1.500 X 70.000 L/mc		315.000.000
 Altre opere:		
Nuovo cimitero mq 13.000 X 10.000 L/mq		130.000.000

ampliamento campo sportivo Scarano mq 4.000 X 10.000 L/mq	40.000.000
sistemazioni giardini per il riposo il gioco e lo sport mq 46.683 X 8.000 L/mq	374.000.000
aree a standards, verdi semplice e di rispetto, strade e parcheggi in zona industriale 175.000 X 8.000 L/mq	1.400.000.000
sistemazioni nel Castello per realizzare attrezzature comuni mq 2.000 X 100.000 L/mq	200.000.000
Parcheggi: mq 21.940 X 10.000	220.000.000
	<hr/>
	5.918.000.000

=====